

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Osservazioni sulla situazione sanitaria e vegetativa attuale dei vigneti

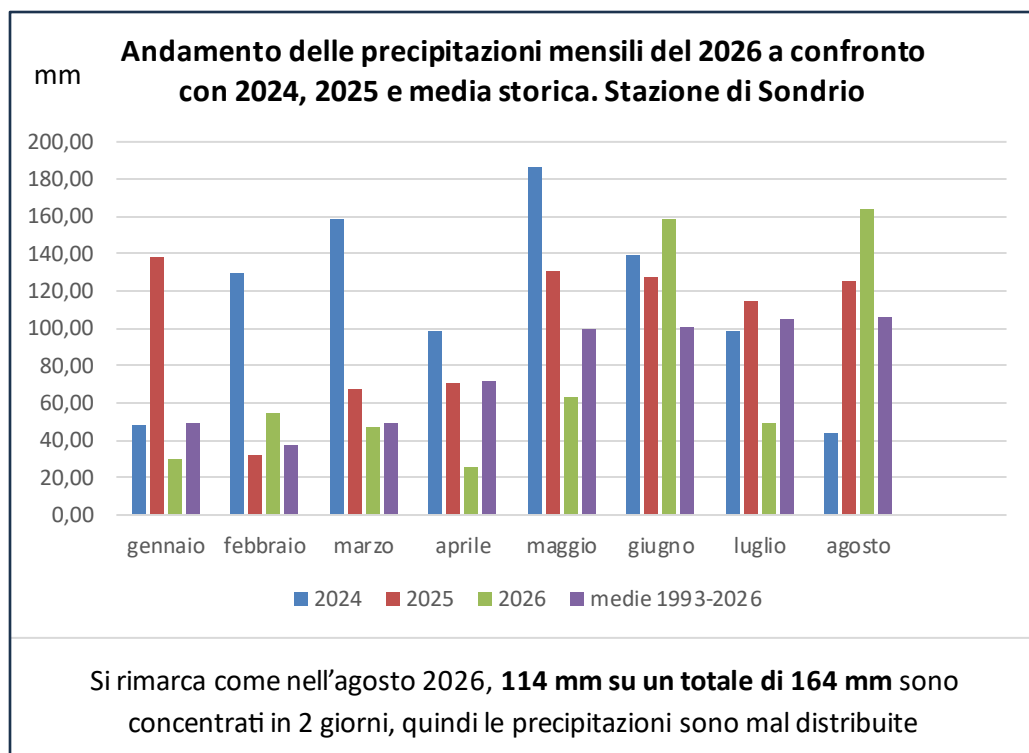
La situazione che si osserva attualmente nei vigneti risente chiaramente dell'andamento particolare dell'annata. Il 2026 è stato caratterizzato da un meteo siccitoso (eccettuati i mesi invernali e il mese di giugno), con precipitazioni di carattere temporalesco a volte intense ma nel complesso ma distribuite, e da temperature molto elevate specie nel periodo estivo. Il risveglio vegetativo della vite è stato precoce probabilmente grazie all'innalzamento termico che si è avuto a partire dal 27 febbraio; a metà marzo si osservava una fase compresa tra rigonfiamento gemme-inizio gemme cotonose (01-05 scala BBCH) e inizio germogliamento (05-09 BBCH), e prime foglioline visibili (10 BBCH). L'andamento meteo dei mesi di marzo e aprile è stato caratterizzato da temperature molto altalenanti, e la limitata piovosità del mese di aprile (26 mm a Sondrio) e tutto sommato anche di maggio (intorno ai 60 mm) ha determinato una scarsa predisposizione alle malattie crittogamiche sin dall'inizio della stagione. Un'anomalia significativa, rispetto alle date consuete di comparsa delle prime macchie di peronospora, è stata quest'anno in alcuni contesti la comparsa molto precoce di macchie (entro fine mese di aprile) a causa delle temperature minime piuttosto elevate della seconda metà di aprile (in particolare dal 15 al 20) pur accompagnate da pochi millimetri di pioggia. Le infezioni però non hanno avuto un seguito significativo nel prosieguo della stagione, almeno nella maggior parte dei casi, complici le piogge piuttosto contenute. A conferma della particolarità dell'annata, a metà maggio le temperature hanno registrato una forte flessione tanto da raggiungere valori da record (temperature minime pari o inferiori a 3.5 - 4 °C il 13-14 maggio, specie in fondovalle), con un conseguente generale rallentamento di sviluppo vegetativo e di fase fenologica; in conseguenza di ciò, intorno al 20-22 maggio si osservava una fase compresa tra inizio fioritura nelle zone più tardive e piena fioritura in quelle più precoci, collocando quindi l'annata tra quelle medio tardive come periodo di fioritura. Il numero di grappoli per pianta appariva peraltro elevato già ad inizio stagione, facendo ben sperare in un'annata di carica produttiva. Successivamente, a partire dal 20 maggio le temperature hanno segnato un improvviso e

significativo rialzo, e a parte qualche giornata, il mese di giugno ha registrato temperature elevate (a livello dell'anno scorso, e anche del 2022) ma è stato contemporaneamente piuttosto piovoso (158 mm a Sondrio, circa 200 in bassa valle e un po' meno nella media e alta valle), determinando quindi una decisa ripresa della fase fenologica e dello sviluppo vegetativo. Nel frattempo, non sono mancati nemmeno alcuni eventi grandinigeni, in particolare dopo il rialzo termico di metà mese; il più significativo è stato quello in zona Inferno in data 21 giugno, che ha interessato anche i vigneti di Piateda Fiorenza.

L'aspetto più caratterizzante la stagione è stato però quello del periodo estivo che, come evidente a tutti, a partire in particolare da luglio ha registrato un deficit idrico e valori termici da record. A più riprese la Fondazione Fojanini ha emanato aggiornamenti sull'andamento della situazione vegetativa e fitosanitaria, evidenziando come la stagione fosse da record. Questo andamento meteo anomalo dell'estate si è tradotto inizialmente in un anticipo sia di maturazione del legno (agostamento), che era particolarmente avanzato sin dall'estate, sia di invaiatura (a inizio agosto era già molto avanzata, in alcuni casi accentuata dallo stress idrico). Purtroppo, in diverse situazioni, le viti hanno iniziato a manifestare sintomi molto diffusi di stress idrico e termico, che nella maggior parte dei casi si sono tradotti in appassimenti di foglie, o porzioni di chioma fino ad arrivare a interessare anche piante intere, portandole in qualche caso (piante vecchie e già problematiche dal punto di vista fitosanitario e su franco di coltivazione limitato, sui terrazzi più esposti ecc.) anche a morte, in modo molto simile a quanto osservato nel 2022. Contemporaneamente altri eventi grandinigeni hanno interessato la valle, fortunatamente non in modo esteso, in particolare due in zona Ardenno e Buglio in Monte, particolarmente violenti, di cui il più grave in data 14 luglio, e il giorno 21 luglio anche in zona Sondrio-Sassella e marginalmente nel Grumello, ma senza conseguenze significative. Nei casi più gravi (in particolare Ardenno e Buglio in Monte) la grandine ha lasciato il segno, avendo danneggiato non solo la produzione, ma anche l'apparato fogliare. Successivamente un'altra grandinata ha interessato parzialmente anche la sottozona Valgella, e una molto localizzata nella costiera dei Cech.

La situazione di deficit idrico, con isolati eventi temporaleschi e punte termiche elevate e abbondantemente sopra la media, con conseguente sofferenza delle piante, è proseguita praticamente per tutto luglio e agosto, accentuata anche dal vento persistente, e un altro effetto è stato l'arresto di crescita vegetativa (non si apprezzava praticamente emissione di nuove femminelle quasi praticamente per tutto il mese di agosto, con conseguente scarsa presenza di vegetazione nuova, che è quella fotosinteticamente attiva in questa fase). La lunga fase calda e siccitosa ha avuto una tregua solo a partire dai giorni 20-21 agosto, con l'arrivo di una improvvisa perturbazione che ha apportato da 120 a 150 mm a seconda delle zone. Le precipitazioni totali in agosto sono state quindi significative come apporto totale, ma assolutamente mal distribuite; nell'ultimo decennio solo l'agosto 2024 è stato più scarso di precipitazioni (ma per altro era stato regolarmente piovoso negli altri mesi estivi e anche per tutto settembre).

A partire dal 20 agosto in corrispondenza della perturbazione, anche le temperature hanno registrato una leggera flessione, ma poi sono tornate a salire anche senza raggiungere le punte massime di 38-39 °C dei giorni precedenti. Anche il mese di settembre è iniziato all'insegna di temperature al di sopra dei valori medi della stagione (gli scarti delle temperature medie rispetto alle corrispondenti giornate del 2025 sono anche di 6-7 °C, superando anche i valori del 2022). Solo in data 9-10 settembre c'è stato l'ingresso di una perturbazione che ha apportato precipitazioni comprese tra 50-60 mm in zona Sondrio e media valle, e i 95 mm in bassa Valle, con un sensibile abbassamento di temperature, e che risulteranno senz'altro utili alle viti, viste le condizioni di stress delle piante che ancora proseguivano in diverse zone.



Per quanto riguarda le condizioni delle uve, i dati di maturazione che emergono dai campionamenti nei vigneti monitorati storicamente, evidenziano un'annata con acidità tendenzialmente basse (a livello più o meno del 2017 e 2022) e gradazioni che, inizialmente in linea con quelle del 2025 o solo leggermente superiori, da qualche settimana stanno iniziando ad aumentare, soprattutto nei vigneti che hanno sofferto meno per la siccità, probabilmente anche grazie alla precipitazione benefica del 20-21 agosto che ha sbloccato la situazione. Tuttavia, quello che si evidenzia è un'estrema disformità di situazioni. A seconda del carico produttivo, che tendenzialmente quest'anno è in media abbastanza elevato, e delle posizioni dei vigneti (e quindi dello spessore del terreno, esposizione ecc.) nelle situazioni più favorevoli l'invasatura e la maturazione progrediscono in modo più regolare che in altre zone, caratterizzate dall'aver subito uno stress più accentuato, e magari con un carico produttivo particolarmente alto, dove si vede ancora un'invasatura piuttosto disforme (le piante evidentemente hanno subito un blocco fisiologico e i grappoli hanno faticato a progredire nella maturazione). In alcuni casi, le elevate temperature e la siccità, almeno fino a queste nuove

precipitazioni, hanno determinato un inizio di perdita di turgore dei grappoli. Sicuramente è complesso quest'anno descrivere un quadro medio dell'andamento delle maturazioni, viste le caratteristiche di eccezionalità, e solo fino ad un certo punto è possibile fare dei confronti con annate "analoghe" quali il 2022; come sempre sarà l'andamento meteo di settembre ad essere decisivo per il prosieguo della maturazione, e pertanto auspichiamo, dopo le piogge di questi giorni, una flessione dei valori massimi di temperatura e una conseguente escursione termica, fondamentale per la parte finale della maturazione.

In questo quadro molto particolare spicca comunque, al momento, una notevole sanità delle uve, dal punto di vista dei principali patogeni; l'arresto di crescita vegetativa in particolare delle femminelle, e la siccità, hanno determinato una notevole sanità della vegetazione; solo nell'ultimo periodo la peronospora ha fatto la sua comparsa sulle femminelle, avvantaggiata dall'arrivo delle precipitazioni di fine agosto e dalla leggera flessione dei valori di temperatura. Anche l'oidio, nonostante la stagione fosse più favorevole per questa crittogama, è stato praticamente assente almeno nella maggior parte dei casi, così come il black rot. Anche i fitofagi non sono stati particolarmente difficili da contenere; la tignoletta, in particolare, che negli ultimi anni è aumentata in termini di popolazioni in diversi areali, in particolare alcuni della bassa valle e altri non sottoposti a confusione, quest'anno non ha dato particolari problemi di contenimento, così come in generale è molto limitata la presenza di vespe/calabroni responsabili di danni ai grappoli, e anche di moscerini del genere *Drosophila*, notoriamente legati all'innescare di fenomeni di marciume acido e compromissione della sanità dei grappoli. Attualmente, infatti, non si osserva una particolare presenza, se non in casi isolati, di fenomeni di marciume acido o di botrite, confermando quindi al momento un'elevata sanità.

Ultimi consigli agronomici

In previsione delle vendemmie, si rimarca in questo ultimo mese l'utilità delle operazioni di pulizia della fascia grappolo, con eliminazione dei grappoli in significativo ritardo di maturazione (visto anche il carico mediamente elevato), e quelli eventualmente danneggiati da grandine o interessati da avversità, quale ad esempio la partenza di marciume acido; importante anche effettuare il taglio dell'erba in modo da garantire un microclima meno favorevole ai patogeni. In caso di necessità di un ultimo intervento fitosanitario, anche in considerazione dei dilavamenti di questi giorni, si raccomanda la massima attenzione ai tempi di carenza, e nel caso si consiglia di prendere in considerazione i formulati a base di rame con 7 giorni di carenza, e se si decidesse di eseguire un intervento antibotritico, (questi sono gli ultimi giorni utili per approntarli se non sono ancora stati fatti), in questa fase tra quelli convenzionali risultano fattibili praticamente fenexamide (Teldor,) o Cyprodinil (Cardinal 50 WG), entrambi con 7 giorni di carenza. In alternativa si può ricorrere ad uno dei numerosi formulati microbiologici, piuttosto che bicarbonato di potassio, 3Logy ecc., che hanno pochissimi giorni o nessun giorno di carenza (vedere Notiziario n° 14). L'aggiunta di calcio o della zeolite può

essere valutata per determinare una migliore elasticità delle bucce/condizione di microclima della fascia grappolo, anche se un intervento una tantum non può sortire risultati soddisfacenti. Al contrario è meglio evitare concimazioni a base di potassio, che possono interferire nel bilancio potassio/magnesio, accentuando alcune problematiche come, ad esempio, il disseccamento del rachide.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 10 settembre 2026